

**CENTROSINISTRA****Tra dem e grillini  
due inconciliabili  
visioni dell'Europa**

CARLO ROGNONI &gt;&gt; 2

**DEM E GRILLINI,  
TROPPE DIFFERENZE  
SUL RUOLO IN EUROPA**

CARLO ROGNONI

**C**i vuole molto ottimismo e molta fantasia per immaginare che Roberto Fico riesca a coinvolgere il Pd in un governo con i Cinquestelle. In fondo, al presidente della Camera basta leggere la prima bozza del "contratto di governo" voluto da Luigi Di Maio per rendersi conto di quanto sia in salita e difficile l'impresa che il Quirinale gli ha affidato. Dalle 28 cartelle del contratto "alla tedesca" preparate dal gruppo di esperti capeggiati dal professor Giacinto della Cananea traspare una somma di ostacoli che a me oggi sembrano insuperabili. Ora è vero che la politica ci ha abituato a sorprese, passi indietro, idee e progetti rinnegati, ma su alcuni punti strategici è davvero difficile pensare che i Democratici possano smentire se stessi e tutto quello che hanno fatto negli ultimi cinque anni. In teoria - e anche in pratica - sarebbe molto più facile per Di Maio e per i Cinquestelle cercare di trovare un accordo con il centro destra. In questo caso quelle che i professori chiamano "le convergenze", fra i programmi dei gruppi politici che hanno messo a confronto, sono decisamente superiori.

Europa e pensioni al momento sembrano due montagne non scalabili. "Vi sono divergenze che derivano da diverse, se non opposte concezioni della vita associata e di ordine morale", si legge nel Contratto. E molto onestamente i professori scrivono che ci sono "temi e problemi fra quelli più rilevanti per l'azione dello Stato, in cui le divergenze sono tali da rendere ardua la formazione di un governo coeso". Già, ma se un governo non è "coeso" non è forse meglio non provarci neanche a farlo? Si parla, poi, delle divergenze sulla giustizia e anche sui vaccini, sul Servizio sanitario nazionale e sul sistema contrattuale per gli appalti pubblici. Sulle pensioni i professori coinvolti da Di Maio - che chiaramente hanno avuto l'input di mettere

in maggior evidenza possibile quei temi su cui un accordo potrebbe essere realistico - ammettono che "una forza politica (il Pd) è dell'avviso che vi sia

bisogno d'una certa stabilità della normativa, pur se alcune rettifiche sono opportune, mentre le altre due forze politiche (Lega e Cinquestelle) propendono per modificare in tutto o in parte la legislazione vigente".

Ben più rilevanti sono poi le divergenze concernenti l'Unione economica e monetaria.

"Quanto all'Europa" si legge nella bozza del Contratto "è vero che le differenze e le contrapposizioni in questo ambito non sono certamente nuove. È sufficiente pensare alle contestazioni che in Parlamento furono mosse, in sede di ratifica dei trattati istitutivi dell'Alleanza Atlantica e delle Comunità europee". E poi aggiungono: "Nel programma di una forza politica si afferma che la realizzazione dell'Unione economica e monetaria costituisce un importante progresso, nel programma di un'altra che Uem deve essere riconsiderata per intero. Infine, nel programma della terza forza politica è a più riprese espresso il convincimento che occorre tornare alla situazione precedente alla stipulazione del Trattato di Maastrich (1992) che ha istituito l'Uem".

Ora non dimentichiamo che nella primavera del 2019 andremo a votare per il rinnovo del Parlamento europeo. E non credo proprio che sull'Europa il Pd possa appoggiare forze politiche "sovraniste", o che magari si impegnano in un flirt per il ritorno ai peggiori egoismi nazionali. Più che a "un governo del cambiamento" si rischierebbe di dar vita a "un governo del dirottamento".

Dopo il fallimento della presidente del Senato, è molto probabile che ci tocchi assistere al fallimento del presidente della Camera. Povero Mattarella!